

I.3 SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Nel quadro della politica scolastica e culturale per la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero, l'Ufficio IV di questa Direzione Generale gestisce le scuole italiane statali e paritarie, promuove l'inserimento dello studio della lingua italiana nelle scuole straniere, facilita in ambito scolastico il corso degli studi ai figli dei connazionali. Per quanto riguarda la diffusione della lingua italiana ad adulti, il predetto Ufficio gestisce i lettori di lingua italiana presso le Università straniere.

Con riferimento alla legge 15 dicembre 1999 n.482 art. 19 anche nel corso dell'anno 2009 ha continuato a promuovere la diffusione della lingua italiana all'estero al fine di mantenere e sviluppare nelle comunità italiane l'identità socio-culturale e linguistica d'origine.

L'aggiornamento del personale docente

Le scuole italiane all'estero acquistano una rilevanza sempre maggiore anche nel quadro delle relazioni internazionali e per questo è necessario che rappresentino al meglio l'Italia.

Pertanto **l'attività dell'Ufficio è rivolta alla qualificazione delle scuole anche attraverso iniziative di formazione iniziale e di aggiornamento in servizio - on line** nei confronti dei docenti, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca su contenuti particolarmente significativi, relativi soprattutto alla metodologia dell'insegnamento delle lingue.

Su tale materia nel 2009 sono state organizzate 2 giornate presso questo Ufficio per la formazione iniziale del personale scolastico da destinare nelle sedi all'estero ed è continuata la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS) per l'arricchimento del sito dedicato alla **diffusione in rete di materiali per l'insegnamento della lingua italiana** ed è stato dato impulso alla partecipazione delle istituzioni italiane e di quelle coinvolte nella diffusione della lingua italiana, fornendo per via telematica materiali idonei alla realizzazione di eventi.

La rete scolastica all'estero

Si è proceduto ad un'azione di consolidamento della rete delle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

Le rete scolastica ha compreso nel 2009: 22 scuole statali, 133 paritarie, 28 non paritarie, 77 sezioni italiane presso scuole straniere (bilingui o a carattere internazionale), 34 sezioni italiane presso le Scuole Europee per un totale di 294 istituzioni (per scuole si intendono gli ordini di scuola dell'infanzia, della primaria, della secondaria di primo e di secondo grado).

In tutti gli ordini scolastici è stata costante la significativa presenza di studenti stranieri che hanno raggiunto nel 2009 il 76% delle presenze su di un totale di 30.828 alunni iscritti. Ciò dimostra quanto lo studio della lingua

italiana sia diffuso non solo tra gli oriundi italiani, ma tra la popolazione locale e quanto interesse esso susciti nelle nuove generazioni.

All'interno delle scuole nel 2009 hanno operato 444 unità di personale di ruolo, tra cui 10 dirigenti scolastici di istituti statali e 10 impiegati amministrativi. Inoltre, presso le nostre Rappresentanze all'estero sono stati assegnati 69 dirigenti scolastici, competenti per le istituzioni e iniziative scolastiche funzionanti in ciascuna Circoscrizione. Complessivamente sono state utilizzate 533 unità di personale a carico del Ministero degli Affari Esteri.

Nell'anno scolastico 2008/2009 è stata avviata a Zurigo, presso la Casa d'Italia **un'importante esperienza di scuola bilingue e biculturale** che ha coinvolto la scuola primaria statale, la scuola media paritaria e la scuola dell'infanzia privata. Le tre scuole hanno costituito il **“Polo scolastico italo - svizzero”** che è stato riconosciuto dalle Autorità scolastiche del Cantone di Zurigo.

Poiché l'obbligo scolastico in detto Cantone ha inizio a 4 anni si è reso necessario definire la natura giuridica della scuola dell'infanzia, in passato gestita da una congregazione religiosa che ha recentemente cessato la sua attività.

Si è provveduto ad aggregare la scuola dell'infanzia alla scuola statale primaria, con un processo che si è concluso il 1° settembre 2009 con la sua statalizzazione e si è voluto avviare, in accordo con le Autorità scolastiche locali un piano di riforma del curricolo in senso bilingue e biculturale in modo che le discipline studiate in lingua tedesca costituiscano il 50% dell'orario scolastico. In virtù del nuovo curricolo e del riconoscimento delle Autorità cantonali la frequenza in detta scuola, unica nel territorio elvetico, è riconosciuta valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico sia per gli alunni italiani sia per quelli svizzeri.

Il raggiungimento di un risultato così positivo è frutto sia dell'intenso lavoro svolto dal Dirigente e da tutto il Personale Scolastico che ha operato in costante sintonia con il Console Generale sia dell'apprezzamento che le Autorità locali hanno dimostrato per l'impegno anche finanziario di questo Ministero a favore del progetto bilingue, esempio di “eccellenza” che si auspica possa essere seguito da altre istituzioni scolastiche.

Alle scuole italiane all'estero si debbono aggiungere i corsi di lingua e cultura italiana (ex legge 153/71) per i figli o discendenti dei connazionali, concentrati prevalentemente in area europea, nel cui ambito operano 347 unità di personale di ruolo a cui si aggiungono i docenti assunti in loco dai Comitati Gestori.

La rete scolastica complessiva comporta la gestione di 1121 unità di personale di ruolo, inclusi i 261 lettori di italiano presso Università straniere .

Sezioni bilingui in scuole straniere

In materia di intese ed accordi nel settore dell'istruzione si è mantenuto costante l'impegno di valorizzare le scuole straniere nelle quali siano avviate o concluse con negoziati sezioni bilingui.

Il riconoscimento di tali sezioni avviene per l'Italia, previa acquisizione del parere favorevole del MIUR, tramite memorandum d'intesa o accordi, con i quali

si stabiliscono le materie insegnate in lingua italiana, il quadro orario, le modalità di effettuazione degli esami finali, il riconoscimento del titolo finale di studi ai fini dell’iscrizione alle rispettive università. Tali sezioni costituiscono quindi un importante mezzo di penetrazione della lingua italiana nei Paesi esteri e sono molto richieste sia dagli studenti sia dalle Autorità scolastiche locali.

Esempio positivo è il proseguimento nel 2009 del **programma Illiria**, avviato in Albania nel 2002 nelle terze classi delle scuole dell’obbligo e nelle prime classi delle Scuole secondarie superiori, distribuite in 19 distretti scolastici, **con l’obiettivo di introdurre l’insegnamento della lingua italiana come prima lingua straniera**. Gli alunni coinvolti sono stati circa 21.000.

E’ parimenti proseguito il sostegno alle **sezioni bilingui** in licei ad indirizzo sociale di Tirana, Korça e Scutari che adottano un piano di studi molto simile a quello delle scuole superiori locali, ma con la differenza che dal secondo anno il 50% delle materie quali italiano, matematica, fisica, informatica, biologia, storia e storia dell’arte sono studiate in italiano.

Sono proseguiti durante l’anno 2009 corsi di formazione e aggiornamento sulla didattica dell’italiano, organizzati dall’Ufficio Scolastico dell’Ambasciata d’Italia in collaborazione con l’Università per Stranieri di Siena e il Dipartimento di Italianistica dell’Università di Tirana.

Alla fine del percorso di formazione triennale i docenti albanesi saranno in possesso del Diploma di specializzazione dell’insegnamento dell’italiano (DITALS) rilasciato dall’Università di Siena, con cui viene attestato il possesso delle competenze teoriche e pratiche necessarie per svolgere il ruolo di docente di italiano agli stranieri.

Interessante è stata anche l’esperienza condotta alla fine del 2008 di **uno scambio culturale** tra studenti di un liceo di Piacenza e studenti di un liceo di Tel Aviv nel quale si studiava già da tre anni con successo l’italiano.

Anche a seguito di detto scambio e dell’impegno dei docenti si sono rafforzati gli interessi per una sistematizzazione dello studio dell’italiano nelle scuole di Tel Aviv.

Negli ultimi mesi dell’anno 2009 sono stati avviati i lavori per la redazione di un **programma di esame di maturità in lingua e cultura italiana che sarà in vigore in Israele per la prima volta al termine dell’a.s.2010/2011**. La “*Commissione Accademica Superiore per lo studio della lingua e della cultura italiana nell’ambito del sistema educativo israeliano*” nominata dal Ministero dell’Educazione Israeliano riunitasi presso l’Ambasciata d’Italia ha posto le premesse organizzative per il lavoro che proseguirà per alcuni anni fino al completamento del progetto che comprenderà la creazione di un curriculum in cui l’italiano diventerà materia ufficiale di studio.

In tale programma è importante il ruolo dell’Università per Stranieri di Perugia nell’ambito della formazione dei docenti di italiano – lingua 2. E’ evidente che la diffusione dell’italiano nel sistema scolastico locale faciliterà l’ampliamento delle relazioni politiche e culturali tra l’Italia e i suddetti Paesi, nell’ambito della politica che l’Italia svolge nell’area del Mediterraneo.

E' stato inoltre mantenuto **il sostegno alle scuole russe** per la diffusione dell'italiano quale materia del curricolo scolastico con il progetto PRIA che coinvolge 12 scuole su tutto il territorio russo.

In materia di sostegno ai corsi di formazione per docenti stranieri di italiano sono stati assegnati contributi con particolare riferimento alle sezioni bilingui.

Nel corso del 2009 sono stati effettuati incontri diretti alla formazione di un memorandum d'Intesa per il funzionamento di sezioni bilingui presso le seguenti istituzioni scolastiche straniere : Liceo Schumann di Varsavia ; Terzo Liceo di Belgrado; scuola di Tisskari di Tiblisi, scuola primaria St. Aloysius Junior School di Glasgow (Regno Unito).

E' stato sottoscritto a Wolfsburg (Germania) un Atto di proroga, in virtù del quale l'Intesa locale sulla collaborazione scolastica "Scuola unificata italo-tedesca IGS (Italienische Deutsche Gesamtschule) e Liceo Kreuzheide, firmata il 10 novembre 2004 e in scadenza il 31 luglio 2008, è stata prorogata fino al 31 luglio 2010.

Al temine dell'anno scolastico 2008/2009 si sono tenuti gli esami finali a seguito di un Memorandum d'*Understanding*. Il titolo finale di studi è quello straniero che, accompagnato da una "dichiarazione di valore" rilasciata dall'Ambasciata d'Italia in loco, consentirà ai discenti diplomati l'iscrizione presso le Università italiane con esonero dalla prova scritta di lingua italiana e al di fuori del contingente previsto per gli studenti stranieri.

Scuole private paritarie

Il riconoscimento della parità scolastica garantisce l'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione da cui nasce il diritto a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore dei titoli rilasciati dalle scuole statali.

Il progetto educativo di dette scuole deve dunque rispondere ai principi formativi della scuola italiana e, a meno di specifici provvedimenti, intese o accordi internazionali che ne determinino diversamente i piani di studio, il quadro disciplinare e il quadro orario delle scuole paritarie all'estero debbono conformarsi a quello del parallelo ordinamento nazionale con gli eventuali adattamenti formalizzati. Il piano dell'offerta formativa deve essere elaborato in armonia con i principi fondamentali della Costituzione italiana.

Per questa importante e delicata prerogativa le scuole paritarie sono costantemente vigilate dalle Rappresentanze diplomatico – consolari, che si avvalgono dell'azione dei dirigenti scolastici in servizio nelle rispettive Circoscrizioni consolari.

Per regolarizzare tale materia nel 2009 è stato elaborato ed emanato in accordo con il MIUR il **D.I. n. 4716 del 23/7/2009**, che ha tenuto anche conto della specificità di determinate scuole e della funzione che esplicano soprattutto nelle zone in cui operano imprese italiane.

Infatti tale Decreto consente che in particolari situazioni si possa derogare alle disposizioni vigenti sia per esigenze connesse alle priorità della nostra politica estera, sia per soddisfare le necessità delle famiglie dei lavoratori italiani al seguito di società italiane operanti all'estero anche per lunghi periodi. Può infatti essere concessa la parità in presenza di un solo corso scolastico (ad es. solo scuola

dell'infanzia o scuola primaria o scuola secondaria di primo grado) nelle scuole dislocate in aree geografiche di importanza prioritaria per la politica estera italiana o situate in Paesi nei quali sia difficoltosa per gli alunni italiani o di altro paese dell'Unione Europea la frequenza presso istituti scolastici locali. Trattasi, ad esempio di scuole attivate da imprese italiane che abbiano stabili o durature attività all'estero, che generino un flusso di lavoratori e delle loro famiglie verso località non facilmente raggiungibili.

Inoltre il Ministero degli Esteri, dovendosi adeguare alla normativa vigente in territorio metropolitano ai fini della concessione dei contributi alle scuole paritarie, ha emanato, tenuto conto degli stanziamenti di bilancio, il Decreto Ministeriale n.4428 del 2/7/2009 contenente i criteri e i parametri per la concessione delle sovvenzioni.

Il lavoro condotto dall'Ufficio IV nel 2009 ha regolarizzato quindi la materia relativa alle scuole paritarie.

Scuole statali

Le scuole statali all'estero, in numero di 22, sono suddivise nei vari ordini scolastici dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado. In tutte, il curricolo italiano degli studi è integrato con quello locale ai fini del riconoscimento da parte del Paese ospitante del titolo di studi conseguito dagli studenti.

Le scuole statali, più di ogni altra istituzione scolastica, rappresentano un importante strumento di diffusione della lingua e della cultura italiana la cui validità è determinata sia dalla permanenza stabile che costituisce un punto di riferimento nel Paese sia dal carattere formativo permanente sull'utenza che può produrre effetti di lunga durata e ritorni in campo sociale, politico ed economico.

Nel 2009 è stata applicata anche nelle scuole statali all'estero del ciclo primario la riforma Gelmini e si è proceduto ad una prima razionalizzazione del personale docente.

E' stato predisposto inoltre un monitoraggio relativo ai piani di studio dei licei nelle scuole statali all'estero per renderli più omogenei, ai fini dell'applicazione della seconda fase della riforma, mantenendone tuttavia la quadriennalità, indispensabile perché le scuole italiane possano essere competitive a livello internazionale.

Attività progettuale per il miglioramento dell'offerta formativa a.s. 2008/2009.

Il Contratto collettivo nazionale integrativo estero/2001 prevede che le istituzioni scolastiche funzionanti all'estero, nel definire il piano dell'offerta formativa in risposta a problemi di disagio o svantaggio, presentino progetti finalizzati e deliberati dal collegio dei docenti.

Tali progetti debbono indicare gli obiettivi, le unità di personale impiegato, le attività previste, le prestazioni connesse, i criteri di valutazione, le finalità.

Nell'anno 2009 (a.s.2008/2009) è stata istituita una Commissione all'interno dell'Ufficio IV per l'esame e l'approvazione dei progetti pervenuti dalle istituzioni ed iniziative scolastiche in numero di 180.

E' stata data la priorità ai progetti che si riferivano al superamento delle difficoltà linguistiche e dei debiti scolastici, all'inserimento di alunni con disabilità e a quelli che prevedevano per la realizzazione un accordo con le Autorità locali.

Dal 2009 i fondi destinati ai compensi del personale scolastico per l'attuazione di detti progetti sono stati trasferiti dal MEF direttamente a questa Amministrazione che ha provveduto al pagamento degli interessati.

Scuole Europee

Le Scuole Europee sono istituti d'insegnamento creati congiuntamente dagli Stati membri dell'Unione Europea e dalla Comunità europea con la finalità di offrire un insegnamento multilingue e multiculturale, dalla scuola materna alla secondaria, prioritariamente ai figli dei funzionari delle istituzioni comunitarie europee.

Attualmente esistono quattordici Scuole Europee in sette Paesi: Belgio (Bruxelles I, II, III e IV, Mol), Germania (Francoforte, Karlsruhe, Monaco), Italia (Varese), Lussemburgo (Lussemburgo I e II), Olanda (Bergen), Regno Unito (Culham), Spagna (Alicante).

In tutte le Scuole Europee, ad eccezione di Alicante, Bergen e Bruxelles III, sono istituite sezioni linguistiche italiane.

La DGPCC Ufficio IV ha seguito con attenzione il complesso e sensibile dossier relativo alle Scuole Europee, assicurando la direzione della delegazione italiana all'interno del Consiglio Superiore, unico Organo statutario con potere deliberante. In questo settore l'Ufficio ha anzitutto assunto l'iniziativa di promuovere la revisione dell'accordo di cofinanziamento della sezione italiana della Scuola Europea di Francoforte, risalente al 2002 ed assai penalizzante per il nostro Paese da un punto di vista finanziario, e si è successivamente adoperata per attivare i complessi negoziati (tuttora in corso) per la conclusione di un nuovo e più equo accordo con il Segretariato delle Scuole Europee e la Banca Centrale Europea.

Tramite l'operato della delegazione italiana al Consiglio Superiore delle Scuole Europee – il cui coordinamento interno è stato dal MAE particolarmente intensificato attraverso riunioni frequenti con i delegati del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e del Ministero dell'Economia e Finanze – si è svolto un ruolo tanto importante quanto delicato nelle discussioni sui temi centrali delle scuole europee, tra cui spicca quello della riforma del sistema e in particolare dei meccanismi di finanziamento (*cost sharing*).

Per quanto riguarda la "Scuola per l'Europa" di Parma, scuola europea di tipo II, si segnala che alla stessa è stata attribuita la personalità giuridica con la legge 3 agosto 2009, n. 115, cui dovrà far seguito il decreto recante il regolamento amministrativo della scuola.

Letterati

I Letterati di italiano presso le Università straniere costituiscono una preziosa risorsa didattica e culturale al servizio della promozione della valorizzazione

dell'insegnamento della lingua italiana. La loro presenza consente un raffronto fra le metodologie glottodidattiche praticate in Italia ed offre agli studenti un contatto con le tematiche culturali e sociali più attuali nel nostro Paese.

L'attività dei Lettori si estrinseca non solo all'interno delle Università, ma spesso anche nei contatti con le scuole locali in cui si insegna l'italiano, nell'organizzazione di eventi promossi dai rispettivi Uffici Consolari o Rappresentanze diplomatiche, in particolare nelle manifestazioni per la settimana della lingua italiana.

Inoltre giova ricordare la Convenzione stipulata nel 2009 tra l'Università di Addis Abeba - Facoltà di Studi Linguistici – Unità di Italiano – ed il Centro per la Valutazione e la Certificazione Linguistica (CVCL) per Stranieri di Perugia per il conseguimento dei certificati di conoscenza della lingua italiana. Tale certificazione rilasciata da detta Università è conforme agli standard Europei dell'ALTE (Association of Language Testers in Europe) e del CEF (Common European Framework for Language) del Consiglio di Europa.

Di tale Convezione è stato promotore il Lettore in servizi ad Addis Abeba che in accordo con l'Università e all'interno di essa ha istituito un Centro Autonomo d'Ateneo per l'attività di Certificazione linguistica, nonché per la formazione e aggiornamento degli insegnanti /esaminatori nella valutazione delle competenze /abilità linguistiche in Italiano /2.

Inoltre il Lettore, d'intesa con il Capo Missione ad Addis Abeba, ha assunto l'iniziativa di coordinare i Lettori dei Paesi Europei di Germania, Portogallo e Spagna, costituendo un gruppo di lavoro che ha proposto un Syllabus per un corso di laurea in "Modern European Language".

Il Corso di laurea sottoposto al Ministero dell'Educazione etiopico e al Consiglio dell'Università di Addis Abeba è stato positivamente valutato ed è stato approvato l'8 luglio 2009. La creazione della cattedra di Lingue Europee rappresenta un importante traguardo sia per l'Università etiopica che per i singoli lettorati.

Grazie a tale progetto la nostra lingua entrerà a pieno titolo tra le discipline di studio e il corso di laurea in lingue straniere nelle quali è inserita la lingua italiana, contribuirà ad accrescere l'immagine del nostro Paese in Etiopia con possibili risvolti positivi nel campo politico ed economico.

* * *

I.4 COOPERAZIONE INTERUNIVERSITARIA

L’Ufficio VI è competente in materia di cooperazione interuniversitaria. Svolge attività di coordinamento fra le Sedi all'estero e le istituzioni pubbliche e private, centrali e periferiche, volte a rafforzare i processi di internazionalizzazione del sistema universitario nazionale al fine di accrescerne la competitività sul mercato globale della conoscenza.

E' proseguita nel 2009 l'azione tesa a favorire la crescita del processo di internazionalizzazione del sistema universitario nazionale, d'intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) e con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI).

Coordinamento interistituzionale

E' stato avviato un tavolo di concertazione interistituzionale con la prima "Conferenza sulle strategie a sostegno della internazionalizzazione delle università", svoltasi il 3 aprile 2009. In tale occasione, alla presenza di 65 università (rappresentate da circa 20 Rettori), del MIUR, della CRUI e del MISE sono state analizzate le criticità ed enucleate le migliori pratiche e le strategie volte a rafforzare l'internazionalizzazione del sistema accademico nazionale.

Nel corso dell'anno si è lavorato congiuntamente al MIUR e alla CRUI per l'istituzione di un Gruppo di Lavoro deputato ad elaborare strategie di sostegno alla internazionalizzazione delle università.

Il sistema di monitoraggio degli accordi di cooperazione stipulati tra le Università italiane e quelle straniere (anche al fine di individuare particolari progetti di collaborazione più rilevanti da sostenere) è stato innovato nel 2009.

Infatti, il MAE, MIUR e CRUI hanno realizzato una piattaforma di tipo 3.0 (<http://accordi-internazionali.cineca.it/>), dove, al 31 dicembre 2009, 78 atenei italiani avevano caricato 6.304 accordi vigenti con università del resto del mondo. L'accesso a tale piattaforma è pubblico (senza password) e per ogni accordo si può contattare direttamente il docente italiano di riferimento (sono inseriti i contatti telefonici e di posta elettronica). Tale strumento, rendendo dinamicamente visibili gli accordi interuniversitari, è divenuto la fonte di informazione in materia, nonché la base conoscitiva che consentirà di accrescere le interazioni fra mondo accademico e sistema produttivo e di calibrare al meglio le strategie di Sistema Paese che verranno promosse dal Gruppo di Lavoro MAE-MIUR-CRUI, in un'ottica di sostenibilità grazie al coinvolgimento del settore privato e degli Enti locali.

In sinergia con le politiche del MIUR e della CRUI, sono state inoltre seguite con particolare attenzione forme di cooperazione universitaria internazionale, che si collocano nello spirito delle Dichiarazioni firmate dai Ministri dell'Istruzione Superiore europei (Processo Bologna e Trattato di Lisbona) verso l'armonizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa.

Si segnalano inoltre alcune delle iniziative sostenute nel corso del 2009:

Cooperazione con la Francia

Per quanto riguarda la Francia, si è continuato a seguire le varie attività connesse all'esecuzione dell'Accordo tra Francia e Italia, siglato il 6 ottobre 1998 e ratificato dal Parlamento italiano con Legge del maggio 2000, per il funzionamento dell'Università italo-francese, attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio Scientifico.

Cooperazione con la Cina

Si è partecipato, con contributi per la parte di competenza, alle riunioni del Coordinamento del Comitato governativo Italia-Cina per i progetti Marco Polo e Turandot.

Programmi comunitari

E' stato seguito il Tavolo di coordinamento per il sostegno alla mobilità studentesca nell'ambito dei programmi comunitari, con la partecipazione di rappresentanti delle Amministrazioni e Istituzioni competenti.

Sono state inviate istruzioni alle Rappresentanze diplomatico-consolari per agevolare per quanto possibile le procedure relative alla concessione dei visti per gli studenti Erasmus Mundus.

Università Euro-Mediterranea (EMUNI)

E' proseguita nel corso del 2009 l'attività di stretta collaborazione con l'Università Euro-Mediterranea, istituita il 9 giugno 2008 a Pirano (Slovenia). Si tratta di una rete a cui hanno aderito 118 istituzioni fra università, centri di ricerca e consorzi universitari di trentadue Paesi dell'area. Scopo dell'EMUNI è l'elaborazione di solide politiche che assicurino uno sviluppo socio-economico sostenibile non solo all'interno dei singoli Paesi, bensì in tutta l'area euro-mediterranea, con l'adozione di adeguate misure di integrazione e di innovazione.

* * *

I.5 COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

L’Ufficio V della DGPCC svolge un ruolo istituzionale di coordinamento e di promozione delle iniziative dei diversi soggetti attivi nella cooperazione bilaterale internazionale culturale, scientifica e tecnologica.

Gli impegni a cooperare – enunciati a grandi linee negli Accordi bilaterali – si concretizzano in una serie di attività ed iniziative bilaterali nei Programmi Esecutivi: nei Protocolli scientifici e tecnologici tali attività sono finanziate per intero sotto forma di contributi per la mobilità dei ricercatori italiani e stranieri e di contributi per i progetti di particolare rilevanza. Nei Programmi Esecutivi culturali, le attività sono invece finanziate, limitatamente allo scambio dei docenti, dall’Ufficio V, da altri Uffici della Direzione Generale o da altre Amministrazioni per le rimanenti attività.

Per valorizzare i settori di eccellenza della ricerca scientifica e tecnologica italiana e facilitare la penetrazione dei mercati stranieri da parte delle imprese italiane attive nei settori ad alta tecnologia, l’Ufficio si avvale di una rete di Addetti Scientifici e Tecnologici, costituita da ricercatori o docenti provenienti in maggioranza dai ruoli dello Stato e di Enti Pubblici e tratta altresì le richieste di concessione di patrocinio per eventi a carattere culturale e scientifico e umanitario.

Per quanto riguarda il settore dell’archeologia, l’Ufficio V concede contributi annuali a missioni archeologiche, antropologiche ed etnologiche italiane all'estero, sostenendo ed incentivando progetti di tutela e conservazione del patrimonio culturale. In numerosi Paesi, le missioni così finanziate rappresentano talvolta l'unica presenza culturale italiana.

Seguendo i progetti del Governo per la riforma del settore della ricerca scientifica e tecnologica (S&T), i quali mirano ad assegnare un ruolo significativo ai rapporti internazionali in tale materia, la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale ha portato a compimento importanti iniziative avviate negli anni precedenti e volte ad una sempre maggiore internazionalizzazione della ricerca italiana, ossia all'approfondimento dei rapporti di cooperazione internazionale del nostro sistema scientifico nazionale.

Alla base dell’azione della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale rimane la ferma consapevolezza che non ci possa essere sviluppo economico senza innovazione, né innovazione senza ricerca scientifica. Di qui un sempre più convinto e attento utilizzo di risorse in questo settore, quale investimento per la crescita del paese, soprattutto nei settori più innovativi e con ricadute positive in termini economici e commerciali. Nel corso dell’anno si è continuato a privilegiare la cooperazione con Paesi avanzati, in particolare nei settori della ricerca nazionale che risultano da rafforzare, con l’obiettivo di contribuire a far avanzare tali settori, a beneficio della competitività di lungo periodo dell’economia del Paese.

Nell'impegno di promuovere la scienza e la tecnologia italiana all'estero la DGPCC ha continuato ad ispirarsi, nel 2009, al documento di "Strategia di Internazionalizzazione della Ricerca S&T Italiana", adottato in seno alla II Conferenza degli Addetti Scientifici italiani, in particolare per quanto concerne i settori da rafforzare (quelli ovvero nei quali l'Italia deve recuperare rispetto ai maggiori partner internazionali) e i settori di riconosciuta "eccellenza".

Per venire incontro alle esigenze di internazionalizzazione di tutti i protagonisti della ricerca in Italia, sono stati inoltre rafforzati alcuni strumenti che saranno esaminati in dettaglio nella sezione II della Relazione:

- la rete degli Addetti Scientifici
- i Programmi Esecutivi bilaterali
- i finanziamenti a progetti scientifici previsti dai Programmi Esecutivi bilaterali

La Direzione Generale sta inoltre portando avanti alcune iniziative specifiche:

Rete Informativa Scienza e Tecnologia (RISeT)

Sulla scorta di quanto già fatto in altri Paesi, è stato realizzato il Progetto RISeT per la trasmissione telematica di informazioni di elevato interesse su scoperte, innovazioni e opportunità di collaborazione che gli Addetti Scientifici raccolgono nei diversi Paesi. Con il Sistema RISeT le notizie che vengono raccolte, e quindi selezionate, giungono per via informatica all'utente finale dopo il vaglio da parte di questa Direzione Generale. Questa diffusione tempestiva può quindi contribuire alla competitività del nostro sistema di ricerca e della nostra industria *high-tech*. Tale Progetto, lanciato nel 2001 e divenuto pienamente operativo nel 2003, ha già prodotto alcune collaborazioni internazionali e registra un continuo incremento del numero di utenti.

Banca dati dei ricercatori italiani all'estero (DAVINCI).

Al fine di disporre di un quadro aggiornato della presenza scientifica e tecnologica italiana all'estero, la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale già dal 2001 ha ideato, in collaborazione con il MIUR, un apposito progetto, denominato DAVINCI, per la costruzione di una banca dati dei ricercatori italiani all'estero. Il progetto è stato ulteriormente elaborato nel corso degli anni successivi, con l'obiettivo di:

- conoscere le dimensioni di questa vasta area di nostri connazionali, che costituiscono una punta di eccellenza della nostra presenza all'estero
- favorire la cooperazione fra le Università italiane e i ricercatori all'estero e/o i Centri dove operano
- stabilire un canale di dialogo con i ricercatori
- diffondere all'estero i bollettini informativi degli Enti di ricerca italiani
- far conoscere alla comunità dei ricercatori all'estero eventuali iniziative loro dedicate realizzate in Italia

Inoltre, attraverso la banca dati, vengono regolarmente informati i ricercatori iscritti circa le opportunità di borse di studio e bandi pubblicati sia in Italia che all'estero, segnalati dagli Addetti Scientifici e dagli enti di ricerca italiani.

* * *

1.6. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (MISSIONI ARCHEOLOGICHE ITALIANE ALL'ESTERO)

La Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale ha proseguito nel 2009 le attività di sostegno a favore delle attività archeologiche di ricerca, scavo, restauro e conservazione, oltre che di ricerca etnologica e antropologica. L’alta competenza italiana – unanimemente riconosciuta a livello internazionale – nel settore della ricerca archeologica e del recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale mondiale ha dato un forte stimolo per consentire l’effettuazione di un numero pressoché analogo al 2008 di interventi di questo tipo all'estero.

Pur in presenza di consistenti decurtazioni sull’apposito Capitolo di bilancio, si è puntato a preservare l’entità e la rilevanza internazionale dei progetti più significativi. Nel momento in cui è forte la convinzione che il recupero dell’identità culturale costituisce elemento necessario di ogni processo di pace durevole e sostenibile, l’eccellenza riconosciuta all’Italia nel settore del recupero del patrimonio culturale diviene chiave fondamentale per il ruolo e per il contributo del nostro Paese ai processi politici di stabilizzazione di aree di crisi.

Si può quindi affermare che oggi le missioni archeologiche di scavo e di ricerca antropologica ed etnologica costituiscono un prezioso strumento della politica estera italiana, consentendo di intensificare le relazioni tra l’Italia e gli Stati interessati.

Le iniziative hanno interessato particolarmente il bacino del Mediterraneo, ma si sono estese anche ai Paesi dell’Europa Orientale, dell’Asia, dell’Africa subsahariana e dell’America Meridionale, mentre i campi di ricerca hanno spaziato dalla preistoria all’archeologia classica, dall’egittologia all’orientalistica ed islamistica.

Nel 2009, a fronte di 210 richieste di finanziamento, sono stati finanziati 146 missioni e progetti pilota (14 nell’area dell’Africa subsahariana; 13 nel continente americano; 13 nell’area Asia-Oceania-Pacifico; 41 in Europa; 65 nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente) per un impegno finanziario totale di € 976.000,00.

Le richieste di contributo, raccolte a seguito della pubblicazione annuale di un apposito bando pubblicato sul sito web di questo Ministero, vengono esaminate e selezionate (al fine di disporre di maggiori elementi per il processo decisionale di finanziamento) anche in base al parere espresso dalle nostre Ambasciate.

Alle nostre Rappresentanze diplomatiche viene chiesto infatti di esprimersi riguardo al grado di apprezzamento delle competenti Autorità locali, di indicare l’esistenza di permessi validi per operare *in loco*, di monitorare la presenza dei responsabili delle missioni e dei loro collaboratori e lo stato di avanzamento dei lavori. La selezione delle domande pervenute avviene con la formazione di un gruppo di lavoro a cui partecipano rappresentanti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Direzioni Geografiche di questo Ministero.

Accanto alla tradizionale tipologia di ricerca archeologica sono stati valorizzati e sostenuti i progetti avviati negli ultimi anni nell’intento di contribuire alla finalità

di sviluppo socio-economico dei siti. Ecco una breve sintesi di alcuni dei progetti più rilevanti:

- **Albania:** completamento dello scavo del teatro e della basilica paleocristiana di Phoinike, ricerche nelle necropoli e presso le mura urbane. (Università di Bologna) e interventi di riqualificazione in vista della realizzazione del parco archeologico di Durres (Università di Parma);
- **Egitto:** Scavo del castrum di Diocleziano (Università di Pisa); scavo dell'antica Tebtynis (Università di Milano); Luxor (Associazione Culturale "Harwa 2001"); scavi archeologici e studi paleoambientali nella depressione di Farafra; scavo sull'isola di Nelson ad Abuqir (Università di Torino);
- **Etiopia:** studio e valorizzazione del sito preistorico di Melka Kunturè (Università di Roma "La Sapienza");
- **Giordania:** progetto di restauro del Santuario di Mosè, nell'ambito della salvaguardia del Monte Nebo (Studium Biblicum Franciscanum, Roma); intervento al castello di Shawbak (Università di Firenze);
- **Grecia:** ricerche archeologiche a Gortyna, Creta (Università di Padova, Università di Palermo, Università di Macerata); in Acaia (Università di Salerno); a Hepahaestia (Università di Siena);
- **Libia:** Tempio di Zeus a Cirene (Università di Palermo); santuario di Demetra a Cirene (Università di Urbino); missione nell'Acacus (Università di Roma "Sapienza");
- **Malta:** interventi nel sito di Tas Silg per valorizzarne la ricca stratigrafia (Università "La Sapienza" di Roma);
- **Marocco:** interventi e progettazione di un parco archeologico a Thamusida (Università di Siena);
- **Oman:** interventi conservativi e di tutela del sito di Khor Rori, finalizzati alla creazione di un parco archeologico (Università di Pisa);
- **Perù:** scavo e restauro del Centro Cerimoniale di Cahuachi a Nasca (Centro Italiano Studi e Ricerche Archeologiche Precolombiane);
- **Siria:** sito di Ebla, ulteriore fase di restauro e conservazione con finalità anche di valorizzazione turistica (Università "La Sapienza", Roma) e ricostruzione della storia insediativa del bacino archeologico Transorontico nella regione di Tell Afis (Università di Firenze); scavi e restauri a Tell Mishrifeh presso il monumentale palazzo reale dei sovrani di Qatna (Università di Udine);
- **Tunisia:** progetto relativo all'esplorazione e al restauro della cittadella di Uchi Maius (Università di Sassari);
- **Turchia:** creazione di percorsi di visita nell'antica città di Hierapolis (Università del Salento); scavo e restauro nel sito di Elayussa Sebaste (Università di Roma);
- **Vietnam:** indagini archeologiche e restauro conservativo dei Monumenti Cham del sito di My Son (Fondazione Lerici, Roma);
- **Yemen:** scavi nell'antica città di Tamnà e nell'area archeologica di Barraqish (IsIAO, Roma).

I.7 BORSE DI STUDIO E SCAMBI GIOVANILI

Borse di studio

Per un Paese come l’Italia, che detiene gran parte del patrimonio culturale mondiale e che viene unanimemente riconosciuto come la «culla» del diritto e dell’ingegno creativo su cui si fonda la cultura e civiltà occidentale, la cooperazione internazionale in materia educativa, culturale, scientifica e tecnica, realizzata concretamente attraverso lo strumento delle borse di studio, rappresenta una delle missioni istituzionali fondamentali di politica estera.

Tale missione viene svolta nell’ambito della Direzione Generale della Promozione e della Cooperazione Culturale dall’Ufficio VI. Lo stesso ufficio si occupa altresì della cooperazione interuniversitaria, del reciproco riconoscimento dei titoli di studio, delle istituzioni straniere operanti in Italia e degli scambi giovanili. Tali attività si correlano strettamente con l’attività svolta dall’Ufficio V in materia di esecuzione dei programmi bilaterali di collaborazione culturale.

Nello specifico, il settore delle borse di studio prevede tre diversi ambiti di attività:

- a) le borse di studio concesse dal Governo italiano a cittadini stranieri o apolidi e a cittadini italiani (IRE) residenti stabilmente nel Paese di accreditamento della Rappresentanza diplomatica italiana;
- b) la concessione di contributi, derivanti da impegni internazionali in favore di prestigiose Istituzioni di formazione accademica post-laurea, per la parziale copertura delle spese dei borsisti italiani;
- c) le borse di studio offerte dagli Stati Esteri e Organizzazioni Internazionali a cittadini italiani.

a) Le borse di studio concesse dal Governo italiano a cittadini stranieri e a cittadini italiani (IRE).

La base normativa per la concessione di tali sussidi è costituita dalla legge 288/55 e successive modifiche e integrazioni nonché dalle seguenti fonti normative: accordi culturali bilaterali, autorizzati con legge di ratifica presidenziale dal Parlamento, nonché i Protocolli di esecuzione che ne derivano e, se del caso, da scambi di note.

accordi multilaterali anch’essi ratificati con legge, laddove prevedano concessioni di borse di studio nell’ambito di programmi specifici; intese governative con Paesi con i quali sussistono rapporti di scambio pluriennale consolidati da una prassi internazionale anche in mancanza di accordi culturali bilaterali ratificati dal Parlamento.

Mentre nei primi due casi le borse di studio devono essere concesse sulla base degli accordi internazionali sottoscritti anche in presenza di norme di contenimento della spesa, nell’ultimo caso la concessione delle borse è subordinata alla effettiva disponibilità finanziaria degli stanziamenti accordati annualmente.

L'esercizio finanziario 2009 prevedeva una dotazione iniziale di competenza di 5.194.415 Euro. Nel corso dell'anno sono state fatte variazioni in meno per 464.708 Euro. Lo stanziamento definitivo è stato quindi di 4.729.707 Euro. Per ogni borsista è stata pagata anche un'assicurazione contro infortuni e malattie pari a 8,40 euro per ogni mensilità e, nei casi in cui è previsto dagli Accordi e Protocolli bilaterali, è stato effettuato anche il pagamento delle spese di viaggio aereo. Il pagamento delle spese di viaggio è inoltre previsto per i borsisti IRE, vincitori di borse di studio della durata pari o superiore a 8 mesi. La disponibilità per il 2009 è stata utilizzata per offrire circa 6.500 mensilità in favore di circa 1.300 cittadini stranieri provenienti da più di 100 Paesi, comprese le mensilità in favore dei borsisti IRE provenienti dai seguenti Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Egitto, Eritrea, Etiopia, Messico, Perù, Stati Uniti, Sud Africa, Tunisia, Uruguay e Venezuela. Le borse di studio sono state concesse per studi o ricerche in tutte le discipline e per le seguenti tipologie e gradi accademici: corsi universitari singoli; corsi di laurea triennale e specialistica; corsi post-universitari; corsi di perfezionamento; dottorati di ricerca; master; specializzazioni; corsi vari di lunga durata; corsi vari di breve durata; corsi di lingua e cultura italiana.

La dotazione finanziaria è stata impegnata e spesa nel 2009 in modo totale (100%).

Si segnalano inoltre le mensilità offerte ai cittadini stranieri sulla base di alcuni progetti speciali che vengono rinnovati già da alcuni anni con le Università di Bologna, Genova, Siena, Trieste, Trento, "La Sapienza" e Tor Vergata di Roma, il Collegio Europeo di Parma, l'Accademia "Alla Scala" di Milano, l'Istituto Trentino di Cultura e l'Associazione Rondine.

A tali progetti nel 2009 si è aggiunto il programma Invest Your Talent in Italy (IYTI). Basato sulla collaborazione con la Direzione Generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale (nonché di MISE, ICE, Unioncamere e 16 università italiane), la sua specificità è costituita dal connubio di alcuni mesi di Master in lingua inglese presso un ateneo italiano ed altri mesi di tirocinio presso un'azienda italiana, per un totale di dieci mesi. La peculiarità di IYTI, che raccorda mondo accademico e sistema produttivo e che nel 2009 è stato promosso in favore di giovani laureati indiani e turchi (le borse in favore di questi ultimi di 700 Euro netti mensili sono finanziate con fondi dell'Ufficio VI), ha indotto ad estendere nel 2010 il programma anche in favore del Brasile.

Innovazione tecnologica

La grande novità del 2009 è stata l'informatizzazione dell'intero iter di selezione ed assegnazione delle borse di studio offerte dal MAE in favore di cittadini stranieri, grazie ad una piattaforma on-line dove la documentazione viene condivisa fra le Sedi all'estero e l'ufficio ministeriale competente. La condivisione di tutti i dati ha consentito l'azzeramento del corriere diplomatico (l'utilizzo del materiale cartaceo è sceso di circa due terzi nel 2009).

La maggiore trasparenza introdotta dal nuovo sistema di candidatura ha contribuito altresì ad accrescere il numero di candidature, passate da 1.934 nel 2008 a 3.604 nel 2009 (+90%).